

movimento democratico

Sulla lotta contro Salazar

Intervista con Cunhal segretario del P.C. portoghese

Alvaro Cunhal, segretario del Partito Comunista Portoghese, nel corso di una conferenza stampa tenuta a Parigi ha chiesto la solidarietà degli antifascisti per i democratici del suo Paese, perseguitati, imprigionati, torturati, nel carcere di Salazar. Cunhal, come molti altri dirigenti comunisti, ha conosciuto personalmente prigione e tortura. Nelle carceri del dittatore egli ha trascorso 11 anni, di cui 5 di isolamento. Rilasciato a luglio nel gennaio del 1960.



Il compagno Alvaro Cunhal

Il compagno Cunhal ha concesso al nostro giornale un'intervista di viva attualità, dopo le recenti manifestazioni popolari in Portogallo per il 1. Maggio.

«Le persecuzioni politiche contro le forze democratiche si sono intensificate — ha detto il compagno Cunhal —. Il regime fascista sta attraversando una crisi dalla quale non potrà che uscire sconfitta il movimento antifascista portoghese e quello di liberazione nazionale dei popoli coloniali stanno assistendo dritti colpi alla dittatura. Ogni successo del movimento di liberazione, è anche un successo degli antifascisti portoghesi, e viceversa. La liberazione di Goa da parte degli indiani, per esempio, è stata giudicata dalla maggioranza del popolo portoghese come una sconfitta del regime. D'altra parte la politica coloniale e di guerra perseguita da Salazar conduce il paese ad una catastrofe. Sul piano interno essa tende a rafforzare le posizioni di monopolio di alcuni gruppi economici che hanno ostacolato le fortune e i successi dei paesi coloniali, precludendo seriamente il sorgere di una industria sana, capace di concorrere in campo europeo. Sul piano internazionale questa politica ha aggravato la subordinazione del paese alle grandi potenze imperialiste».

In questa situazione, come si sviluppa la lotta del popolo portoghese?

«Le forze democratiche sono unite contro la dittatura. Questa è la base del successo dell'opposizione antifascista. Trentacinque anni di regime ci hanno insegnato che solo la stretta collaborazione di tutte le forze democratiche può sconfiggere Salazar. Nella organizzazione clandestina "Junta Patriottica" sono rappresentate, senza alcuna discriminazione, tutte le correnti antifasciste: cattolici progressivi, comunisti, marxisti, liberali, repubblicani, socialisti. I patrioti portoghesi si battono uniti nelle università, nelle fabbriche, nelle campagne. In tutto il paese si sta sviluppando un movimento sempre più largo che mobilita, a volte, migliaia e migliaia di persone. A Oporto il 31 gennaio 50 mila portoghesi hanno manifestato contro la dittatura. Importanti proteste di donne e sono sciolte il 18 marzo. Scioperi, proteste di studenti si sono avuti a Lisbona, Coimbra, Porto».

Qual è il programma della "Junta Patriottica"?

Il rovesciamento del regime fascista, il ripristino delle libertà democratiche, l'organizzazione di elezioni attraverso le quali il popolo possa decidere sul futuro del paese. Questi sono gli obiettivi del movimento antifascista portoghese. Per questi obiettivi, e battiamo, comunisti e cattolici, repubblicani e socialisti, liberali e monarchici. Certo, esistono profonde differenze ideologiche. D'altra parte, la maschera delle proprie convinzioni, ma ognuno si adopera, nello stesso tempo, per trovare, sul terreno dell'azione antifascista, la più stretta unità attorno al programma politico del movimento. Il nostro obiettivo, lo ripeto, è il rovesciamento del regime di Salazar e la "Junta Patriottica", per questo scopo, chiede la collaborazione di tutti i democratici, senza distinzioni».

Questo significa che non si manifestano mai divergenze nella conduzione della lotta?

«Le persecuzioni politiche contro le forze democratiche si sono intensificate — ha detto il compagno Cunhal —. Il regime fascista sta attraversando una crisi dalla quale non potrà che uscire sconfitta il movimento antifascista portoghese e quello di liberazione nazionale dei popoli coloniali stanno assistendo dritti colpi alla dittatura. Ogni successo del movimento di liberazione, è anche un successo degli antifascisti portoghesi, e viceversa. La liberazione di Goa da parte degli indiani, per esempio, è stata giudicata dalla maggioranza del popolo portoghese come una sconfitta del regime. D'altra parte la politica coloniale e di guerra perseguita da Salazar conduce il paese ad una catastrofe. Sul piano interno essa tende a rafforzare le posizioni di monopolio di alcuni gruppi economici che hanno ostacolato le fortune e i successi dei paesi coloniali, precludendo seriamente il sorgere di una industria sana, capace di concorrere in campo europeo. Sul piano internazionale questa politica ha aggravato la subordinazione del paese alle grandi potenze imperialiste».

Con quale programma il Partito comunista si presenta al popolo portoghese?

«Il nostro programma, oggi, è quello della "Junta Patriottica", e per questo programma tutti i comunisti sono impegnati a battersi. Ciò non significa, naturalmente, che il Partito comunista, come d'altra parte le altre forze democratiche del paese, non abbia le sue idee sul futuro del paese, una volta abbattuta la dittatura di Salazar. Noi pensiamo che il rafforzamento della democrazia portoghese si potrà ottenere liquidando il potere dei monopoli, realizzando la riforma agraria, riconoscendo il diritto all'indipendenza dei popoli coloniali, repubblicando una politica di pace. Ma è un problema di domani e toccherà al popolo decidere».

Le recenti clamorose iniziative di alcuni antifascisti portoghesi hanno suscitato commenti contrastanti. Qualcuno ne ha messo in dubbio l'utilità. Tu cosa ne pensi?

«Non voglio riacendere polemiche ormai sopite. Noi comunisti siamo con-

vinti che l'azione delle forze democratiche debba essere orientata fondamentalmente in direzione delle masse popolari per trascinare alla lotta contro Salazar. Decisivo, ai fini della nostra lotta, è l'atteggiamento degli studenti, degli operai, dei contadini. Solo facendo leva sui sentimenti democratici del popolo è possibile rovesciare il regime fascista. Ma non possiamo ignorare che alcune iniziative hanno attirato la attenzione del mondo intero sulle sorti del nostro popolo, e noi abbiamo bisogno della solidarietà dei democratici d'Europa e di America. Sappiamo che nell'Unione Sovietica e nei paesi socialisti, in Italia, in Francia, in Inghilterra, in Brasile e in altri paesi la nostra lotta ha trovato una eco profonda. I democratici italiani hanno espresso a più riprese la loro solidarietà con i patrioti portoghesi. I comunisti hanno appoggiato e appoggiano la richiesta di annistia presentata dal Fronte patriottico. Gli antifascisti portoghesi traggono da queste manifestazioni di solidarietà nuovi motivi per portare avanti e intensificare la loro lotta. Noi non possiamo che ringraziare, dunque, tutti coloro che appoggiano la nostra battaglia per un Portogallo democratico, coscienti che la liquidazione del regime di Salazar è anche nell'interesse dell'Europa, della libertà del popolo, della pace».

Il Comitato centrale del P.C. ha inviato al Comitato Centrale del Partito comunista cecoslovacco il seguente telegramma:

«Cari compagni, vogliamo gradire il vostro fraterno saluto in occasione della vostra festa nazionale. I comunisti e i lavoratori italiani hanno seguito con vivo interesse e simpatia lo sforzo compiuto da voi e dai lavoratori del vostro paese in questi anni per costruire la Repubblica socialista cecoslovacca legata da profonda solidarietà con gli altri paesi del campo socialista e farne un baluardo di pace nel cuore dell'Europa. Solidali col popolo cecoslovacco nella comune lotta contro l'imperialismo e contro il marxismo tedesco, per la pacifica coesistenza, vi trasmettiamo il nostro più sincero augurio di buon lavoro».

Il Comitato centrale del P.C.

Un'assemblea di dirigenti provinciali

Autonomie e questioni agrarie discusse dai comunisti molisani

Ha avuto luogo a Campobasso un'assemblea dei dirigenti comunisti delle federazioni di Isernia e Campobasso. Il dibattito ha preso le mosse dalla situazione della regione: in dieci anni circa 100.000 molisani hanno dovuto abbandonare il paese, non per cercare in altre regioni e all'estero una possibilità di lavoro e di sussistenza, ma perché hanno perduto gli umidi valli e i giovani e le donne hanno dovuto assumere le cure dei campi in un'epoca in cui il reddito del lavoro agricolo è così basso da non bastare a soddisfare i bisogni più elementari: i patti agrari, tra i più vari e iniqui, non sono stati rinnovati, l'erosione idrica è ancora insufficiente; la Cassa del Mezzogiorno spera grosse somme per costruire impianti di irrigazione senza compiere le necessarie opere di trasformazione agraria e fondaria per cui questi investimenti restano in gran parte inutilizzati.

Il Molise è un'eccezione, è una regione in cui la D.C. che sceglie come battistrada Salazar, per prolungare la sua permanenza al potere, conta sulle apparati repressivi».

Conferenza a Pesaro sulla donna e il lavoro

Si è tenuta a Pesaro, al Teatro Rossini, la conferenza provinciale sul tema «Il lavoro della donna e la famiglia». Giunivano alla sala provenienti da diversi centri della provincia, oltre trecento delegate tra cui numerosissime le ragazze. Il dibattito è stato centrato sulle condizioni di arretratezza in cui si trovano le donne, sia nella famiglia che nella fabbrica.

Sono intervenute nella discussione Angela Fattori, Lea Lupieri, Luisa Macchioni che si è soffermata ampiamente sulle aspirazioni della giovane lavoratrice, sul suo lavoro, la sua cultura, il tempo libero, e la dirigente provinciale dell'U.D.I. Sparta Trivella.

La lotta per l'emancipazione femminile nella provincia non può prescindere da una estesa presenza di mano d'opera giovanile e femminile nelle fabbriche, nella piccola e media impresa, nei laboratori artigiani e nelle attività terziarie».

Telegramma del CC al PC cecoslovacco

Il Comitato Centrale del P.C. ha inviato al Comitato Centrale del Partito comunista cecoslovacco il seguente telegramma: «Cari compagni, vogliamo gradire il vostro fraterno saluto in occasione della vostra festa nazionale. I comunisti e i lavoratori italiani hanno seguito con vivo interesse e simpatia lo sforzo compiuto da voi e dai lavoratori del vostro paese in questi anni per costruire la Repubblica socialista cecoslovacca legata da profonda solidarietà con gli altri paesi del campo socialista e farne un baluardo di pace nel cuore dell'Europa. Solidali col popolo cecoslovacco nella comune lotta contro l'imperialismo e contro il marxismo tedesco, per la pacifica coesistenza, vi trasmettiamo il nostro più sincero augurio di buon lavoro».

Il Comitato centrale del P.C.

Ordine di Malta Il Gran Maestro dopo la baruffa

E' stato eletto dai «cavalieri» e oggi avrà il «gradimento» del Papa - Tre-dici anni di lotta con la Curia romana

Solo oggi, dopo che Giovanni XXIII avrà espresso il proprio gradimento, si saprà se fra Ernesto Paternò Castello, Luogotenente Gran Maestro del Sovrano Ordine Militare di Malta, è stato ritenuto degno di salire alla cattedra di Gran Maestro dell'Ordine dai trentun «cavalieri» elettori, che ieri si sono riuniti per la cerimonia sull'Avventino, nella villa del Priorato di Roma. Lo eletto, Paternò di Castello oppure uno degli altri probabili candidati, non è Ramondino del Balzo — Commendatore professore, Gran Priore di Boemia, Cameriere di Cappella e Spada di Pio XII, magistrato altissimo, capo di una delle sette famiglie del Regno di Napoli e undicesimo duca di Prosenzano — di Angelo de Mojana, di Antonio Hercolani Fava Simonetti, di Uberto Pallavicini) sarà il 77. Gran Maestro (principe del Sacro Romano Impero) nella storia dell'Ordine.

Quando, verso le 9.30 di ieri mattina, nella Sala degli Stemmii, il Gran Cancelliere (una specie di «capo di governo»), in funzione di segretario e notaio ha letto la formula di rito che precede il voto («Giuro di tener segreto, per l'interesse della regola, quel che conviene di serbato segreto, e specialmente di non svelare i voti dei consiglieri, così Dio mi assista. Se no, sia per la dannazione dell'anima mia»), dopo che le porte erano state rinchiodate dal fuori, ci si è avviati verso l'epilogo di una lotta lunga, sorda, senza esclusione di colpi, tra l'Ordine e il famoso «pentagono» cardinalizio del Vaticano: una lotta che è in corso da tredici anni.

La contesa, aperta nel 1949 dal cardinale Canali, e che aveva come obiettivo la estromissione dalle alte cariche dell'Ordine dei laici, per trasmettere al Vaticano i beni di proprietà dell'Ordine di Malta, vide via via sulla scena, come attori principali, altissimi personaggi della Curia romana, e tra essi i cardinali Montini (allora segretario di Stato), Tisserant, Dell'Acqua, Micara, Pizzardo, Aloisi Masella, Spellman, monsignor Scapini, il principe Paecelli, il conte Galeazzi, oltre al Canali.

Si ebbero famosi processi.

Francia

Multato Dominguin per un toro ucciso durante la corrida

Dovrà sborsare 40 mila franchi

NIZZA, 8. Il celebre torero Luis Miguel Dominguin è stato condannato oggi dal pretore di Nizza a pagare 40 mila franchi di ammenda. Il motivo, trattandosi di un toro, fa quasi sorridere: Dominguin dovrà sborsare la grossa cifra proprio per aver esercitato il suo diritto di torero, cioè di avere, durante una corrida, matato un toro. Il fatto si spiega se si pensa che in Francia le corride cruente sono proibite e fu appunto nel villaggio francese di Vallauris, che Dominguin organizzò, l'ottobre scorso, una corrida in grande stile per rendere omaggio a Pablo Picasso, suo grande amico. Altri toreri, che presero parte con Dominguin alla corrida del 29 ottobre, sono stati condannati ad una ammenda. Tutti gli imputati, inoltre, dovranno pagare 720 mila franchi a titolo di risarcimento danni a tre associazioni per la protezione degli animali, che si erano costituite parte civile. Le autorità permisero la corrida proprio perché era fatta in onore del grande pittore spagnolo: fin da allora Dominguin sapeva che avrebbe dovuto comparire in pretura.

«brevi» pontifici, notifiche non finire e clamorose rivelazioni sulle speculazioni affaristiche di un «cavaliere» — come i commercianti cui rimase impelagato il Ball di Giustizia fra Ferdinando, conte Thun di Hohenstein quando trattò grano argentino per 7 milioni di dollari — e sulle centinaia di migliaia di dollari offerti dai «cavalieri» statunitensi e mai giunti all'Ordine.

L'Ordine di Malta dovrebbe occuparsi esclusivamente di assistenza: attualmente, ne fanno parte circa 8.500 «cavalieri» riuniti in cinque Priorati, un Sottopriorato e ventisette associazioni nazionali.

La storia dei contrasti tra il Vaticano e l'Ordine di Malta fu raccolta e raccontata maliziosamente dallo scrittore Roger Peyrefitte nel suo volume «I Cavalieri di Malta».

pi. s.



Fra' Ernesto Paternò Castello, probabile Gran Maestro dell'Ordine di Malta.

Illinois (USA)

Due leoni in fuga «safari» in città

Le belve abbattute a fucilate dalla polizia

ST. CHARLES (Illinois), 8. Fuggi-fuggi per le strade di St. Charles, per due giovani leoni fuggiti dalla gabbia nella quale venivano trasportati a un circo di Chicago. I passanti feriti a morsi dalle belve sono due; ma, per fortuna, non sono gravi. La gabbia con i leoni montata su ruote e trainata da un'auto, procedeva nei sobborghi del paese, improvvisamente, ad una curva, auto e rimorchio sono finiti contro un grosso camion. La gabbia si è sfasciata e i due animali sono fuggiti, aggredendo e azzannando i due passanti. Qualcuno, a questo punto, ha telefonato alla polizia.

Mentre per le strade la gente si dava alla fuga, sono accorsi gli agenti, che hanno

iniziato subito la caccia ai due leoni. Poco dopo, i poliziotti sono stati avvertiti che le belve stavano ancora aggirandosi per alcune strade periferiche di St. Charles seminando il panico.

Così gli agenti, dopo non pochi sforzi, sono riusciti a tenere i leoni sotto il tiro dei loro fucili. Non era però semplice far fuoco contro gli animali senza ferire qualche passante. Poi, finalmente, i leoni sono stati abbattuti e l'intera città ha potuto illirare un sospiro di sollievo.

Ma forse il puritanesimo dei maschi americani c'entra per qualcosa. Fatto sta che le due resistenze — R1 e R2 — sommate fra loro dimezzano, ossia dividono le potenze travolgenti del bacio. Il quale è appunto il risultato di questa divisione.

Novità in USA

Il bacio fenomeno elettrico?

Lo sostiene uno studente che ha avuto scarsi contatti con le donne

Nostro servizio SAN MATEO (California), 7. Fino a oggi, la definizione più celebre del bacio è stata quella di Edmond Rostand: «Il bacio è un apostrofo roseo, messo fra le parole d'amore». Fino ad oggi.

Ma uno studente di San Mateo, Randy Wolfe, versato in problemi fisico-matematici minaccia di togliere tanto primato al celebre poeta francese. La definizione del gustoso fenomeno che ha impegnato, senza stancarlo, generazioni e generazioni di esseri civilizzati, è per lui astrusa ma non meno efficace e passibile di popolarità. Essa è espressa in termini algebrici.

Attenzione, eccola: P1 x P2 (R1 + R2) = E

Cerchiamo di spiegarla. La formula è valida se paragoniamo il bacio ad un fenomeno elettrico, il fenomeno «E», risultante della sovrapposizione di due fenomeni «E» rappresentati il bacio, P1 rappresenta la potenza propulsiva di lui, P2 la potenza propulsiva di lei. Moltiplicandoli fra loro, le due potenze dovrebbero produrre il bacio, se non vi fossero impedimenti di sorta.

Ma gli impedimenti, anche nel più appassionato dei baci, passato attraverso le maglie della censura, ci sono sempre. Sono appunto quelle oscure forze che nella formula vengono validamente rappresentate dalle aride lettere R1 per lui e R2 per lei. Pregiudizi, pudori, riserve, diffidenze? Anche. Ma soprattutto il rossetto, stando alle dichiarazioni dell'inventore della formula: «Quantunque il rossetto della ragazza possa, in un primo tempo, esercitare una forza attrattiva sul maschio, al contatto esso si trasforma in un fattore di resistenza, che diminuisce il valore del bacio». Rossetto di lei, naturalmente. Quanto alle resistenze di lui, non si capisce bene da cosa potrebbero essere prodotte.

Ma forse il puritanesimo dei maschi americani c'entra per qualcosa. Fatto sta che le due resistenze — R1 e R2 — sommate fra loro dimezzano, ossia dividono le potenze travolgenti del bacio. Il quale è appunto il risultato di questa divisione.

La teoria non fa una grinza. E' piuttosto una nota biografica, destinata ad illustrare la personalità dell'autore, che ci lascia dubbiosi. Randy Wolfe dichiara di non aver frequentato molto le donne perché troppo indaffarato negli studi.

Passare dalla teoria alla pratica sarà per lui come sfondare il muro del suono, quindi: Ma Randy dichiara, tre righe più sotto, che non si occuperà più di baci. L'argomento per lui è chiuso. Il prossimo anno, infatti, studierà filosofia al «Dartmouth College». A questo punto sarebbe bene che ricorresse, per l'avvenire, una frase che Shakespeare fa dire ad Amleto: «Ci son più cose in cielo e in terra, Orazio, di quante non ne sogni in tua filosofia».

b. e.

A Venezia è crollata una strada

Dalla nostra redazione

VENEZIA, 8.

Un tratto delle fondamenta della Stua nel Sestiere di San Polo, lungo una declina di metri, è franato nel rio di S. Cassiano a Venezia, ostruendolo parzialmente. Una barca è crollata a pieco, alcune famiglie sono rimaste bloccate nelle loro case fino a quando i vigili del fuoco non hanno installato delle passerelle provvisorie. Un ampio settore del Sestiere è rimasto, causa la rottura delle tubature, senza acqua e senza gas.

Il fatto, di per sé abbastanza modesto, pone in rilievo il problema della conservazione di Venezia, minacciata dal peso dei secoli e dal movimento dell'acqua, che è stata tuttora la sua sorgente di vita. Il moto ondoso provocato dai natanti a motore corrode le fondamenta, pietra negli interstizi fra i vecchi mattoni porta via cemento e fessure, mettendo in pericolo la stabilità delle case, dei palazzi e, come oggi si è visto, persino delle rive.

SALUTE

SELECT

PILLA DISTILLERIE

SELECT

PILLA

FESTEGGIATE UN LIETO CON SELECT. SQUISITO SEMPRE GRADITO, DI GUSTO RAFFINATO. SELECT È L'APERITIVO INIMITABILE CHE VI DISTINGUE.

INCONTRO APERITIVO

SELECT

APERITIVO MODERATAMENTE ALCOOLICO

Sport USA

Battuto un record col... naso

STELLENBOSCH, 8.

Uno studente di medicina della città universitaria di Stellenbosch nel Sud Africa, ha battuto un singolare record del mondo: quello di propulsione di nocciolina con il naso.

L'organo dell'olfatto è stato adoperato dallo studente per portare avanti su strada una nocciolina, per 559 metri, in due ore e 9 minuti.

La nuova misura stabilita nel Sud-Africa supera nettamente il precedente record dell'inusitato sport: 265 metri percorsi dalla nocciolina sotto la propulsione del naso di uno studente universitario parigino, nello stesso tempo di due ore e nove minuti.